

LA CREAZIONE DELLA STATUA DI CULTO COME ATTO RELIGIOSO,  
POLITICO E IDEOLOGICO:  
IL CASO DI ESARHADDON (680-669 A.C.)\*

Marinella Ceravolo - Flavia Pacelli - Sapienza Università di Roma

*In 689 BC, the Assyrian king Sennacherib destroyed Babylon and deported the statues of the Babylonian gods to Assyria. In order to restore the political and religious relations between Assyria and Babylonia, Esarhaddon undertakes to renovate the Babylonian statues and relocate them in their temples in southern Mesopotamia. This paper aims to provide an analysis of some royal inscriptions dealing with the (re)creation of the divine effigies and offer an interpretation of their salient passages.*

Keywords: Cult Statue; Mesopotamian religion; Esarhaddon; Marduk; *Mīs pi*

1. ESARHADDON E LA (RI)COSTRUZIONE DELLE STATUE BABILONESI

Nel 680 a.C. l'ascesa al trono d'Assiria di Esarhaddon determina un'inversione di rotta delle strategie politiche assire nei confronti della Babilonia. In opposizione alla linea radicale adottata dal predecessore Sennacherib, culminata nella devastazione dei templi babilonesi e nella deportazione delle statue divine, il nuovo sovrano si adopera per ripristinare il culto degli dèi babilonesi rimasto vittima dei violenti provvedimenti paterni. Essendo stato incaricato di tale responsabilità direttamente dalle entità divine<sup>1</sup>, Esarhaddon predispone la ricostruzione dei templi e il restauro delle effigi, con l'obiettivo precipuo di rimpatriarle quanto prima nei luoghi sacri da cui erano state trafugate e restituire quindi ai babilonesi quanto era stato loro sottratto<sup>2</sup>. Tuttavia, nonostante lo sforzo messo in campo da Esarhaddon per consegnare gli dèi alla Babilonia, il ricollocamento delle statue nei legittimi templi si concretizza solo dopo la sua morte<sup>3</sup>.

2. LA CREAZIONE DELLE EFFIGI NELL'ISCRIZIONE REALE

L'iscrizione *Esarh.* 48 rappresenta una fonte significativa per indagare il programma di (ri)costruzione delle statue babilonesi nel delicato contesto di ridefinizione dei rapporti politici e religiosi tra Assiria e Babilonia. Dal momento che *Esarh.* 48 rientra in un gruppo

\* Flavia Pacelli si è occupata dei paragrafi 1 e 2, Marinella Ceravolo dei paragrafi 3 e 4. Il presente studio si incentra sull'analisi di alcune iscrizioni reali di Esarhaddon, conosciute con la sigla AsBb (= "*Aššur/Babylon*" *inscriptions*, Borger 1956, 78-91). Per una maggiore fluidità di lettura, nel corso del contributo si farà riferimento a AsBbA (=RINAP 4, 48 in Leichty 2011, 103-109) con la dicitura *Esarh.* 48 e ad AsBbE (= RINAP 4, 60 in Leichty 2011, 134-137) con *Esarh.* 60.

<sup>1</sup> SAA 10 109, r. 13-15.

<sup>2</sup> Per il piano di restituzione delle statue divine: SAA 13 180-182, 184, 190 (Cole - Machinist 1998, xii-xiii).

<sup>3</sup> La missiva SAA 10 24 testimonia che un presagio negativo arrestò il viaggio delle statue di Marduk, della paredra e delle altre divinità che li scortavano, costringendo Esarhaddon ad annullare l'operazione (Lambert 1988, 158-159; Verderame 2004, 77-78; Ambos 2007, 31-33). Che il ricollocamento di Marduk a Babilonia (Nissinen - Parpola 2004) fosse stato portato a termine dai successori di Esarhaddon è confermato dalle cronache dell'*akītu* (Grayson 1975, 131) e dalle interrogazioni oracolari SAA 4 262-266.

di documenti ufficiali destinati ad assiri e babilonesi pensati come un'unica *audience*<sup>4</sup>, il messaggio ivi contenuto tende a bilanciare i rimandi a entrambi i popoli e ai loro rispettivi dèi, senza tuttavia celare l'autorità preminente di Assur. Dopo aver declamato la sua ascesa al trono come una deliberazione unanime da parte degli dèi<sup>5</sup>, Esarhaddon dichiara, come tutti i grandi sovrani dell'antica Mesopotamia<sup>6</sup>, di essere stato investito del sacro compito di rinnovare (*edēšu* D) le statue divine e ricostruire (*banû*) i santuari<sup>7</sup>. Similmente, è lo stesso dio babilonese Marduk a manifestare al re tutti i presagi positivi per il rientro nell'Esagila, affidandogli in via ufficiale l'impegno<sup>8</sup>. Per tali ragioni, Esarhaddon avvia il procedimento di (ri)costruzione delle effigi divine, inteso come processo creativo che adduce alla nuova nascita del dio nel suo involucro terreno<sup>9</sup>. All'interno di *Esarh.* 48 questo processo è suddiviso nelle seguenti fasi nodali:

1. Esarhaddon viene scelto da Assur (61-65). Il re è selezionato dal dio per rinnovare le statue (*edēšu* D DINGIR<sup>meš</sup> GAL<sup>meš</sup>) in virtù della saggezza conferita dal dio Ea e dai rappresentanti di entrambi i *pantheon* assiro e babilonese, Assur e Marduk. Mediante tale concessione, il re ottiene le abilità necessarie per intraprendere il processo di creazione delle immagini.

2. Preghiera ad Assur e Marduk (66-71). Consapevole che solo gli dèi possiedono le competenze necessarie per fabbricare le loro stesse immagini (*banû* DINGIR<sup>meš</sup> u *dīštar*), il re, in qualità di intermediario fra il mondo divino e quello terreno, si interroga sull'entità dei veicoli umani a cui assegnare il lavoro di rinnovamento (*sipir tēdišti*). Affinché l'opera sia comunque attribuibile a mani divine, gli dèi infondono la loro sapienza manuale in artigiani competenti che possono da quel momento eseguire il lavoro come farebbe Ea, il loro creatore.

3. Divinazione tramite extispicina (72-78). Gli dèi Šamaš e Adad sono chiamati a scegliere il laboratorio sacro (*bīt mummi*) tra le città di Assur, Babilonia e Ninive, e la squadra di artigiani che dovrà adempiere all'incarico. I patroni della divinazione identificano nel *bīt mummi* di Assur l'officina legittima.

4. Inizio dei lavori (79-81). Conformemente ai criteri emerologici, il re entra nel *bīt mummi*, definito "luogo del rinnovamento" (*ašar tēdišti*), portando con sé artigiani specializzati nella falegnameria, metallurgia e lavorazione della pietra.

5. (Ri)costruzione della corona di Assur (82-86). La prima impresa di Esarhaddon consiste nel restaurare (*tāru* D *ašruššu*, lett. "far tornare al proprio posto") con oro e pietre preziose la corona del dio Assur, dimodoché la statua riacquisti il suo divino splendore.

6. (Ri)nascita degli dèi di Babilonia e d'Assiria (87-95). Avendo identificato nell'Ešarra il luogo di nascita (*walādu* N) di Bēl, Bēltīya, Bēlet-bābili, Ea e Madānu, il re predispone il

<sup>4</sup> La duplice destinazione delle iscrizioni in esame, già evidenziata in Borger 1956, 78-91, è desumibile dalla peculiarità del tema trattato, «because they take the unusual tack of dealing with projects in both cities in a single inscription» (Porter 1993, 121). Si vedano anche Porter 1993, 120-129; Berlejung 1998, 158-171; Baruchi-Unna 2017.

<sup>5</sup> *Esarh.* 48, 1-52.

<sup>6</sup> Lackenbacher 1982.

<sup>7</sup> *Esarh.* 48, 52-54.

<sup>8</sup> *Esarh.* 48, 55-60.

<sup>9</sup> *Esarh.* 48, 61-95.

loro rinnovo nella sacra città assira: gli artigiani plasmano (*bašāmu*) le effigi con una maestria artistica mai vista prima (*UGU ša ūmē pāni nakliš*), fornendo alle immagini attributi che esprimono un nuovo vigore, timore reverenziale e luminosità. A seguire, l'attività di rinnovamento (*edēšu D*) è estesa in modo alternato e uniforme tanto alle divinità assire, quanto a quelle babilonesi, sotto il patrocinio congiunto di Assur e Marduk.

Dopo aver ricostruito i templi di Babilonia<sup>10</sup>, il sovrano conclude l'iscrizione riferendo la totale soddisfazione del dio Marduk per l'opera svolta<sup>11</sup>. L'*iter* di (ri)costruzione dei simulacri trova invece la sua regolare conclusione nell'iscrizione *Esarh.* 60, dove il re ribadisce con maggiore enfasi come Marduk, Šarpānītu e gli altri dèi della Babilonia fossero in principio stati creati (*banû N*) e generati (*walādu N*) nell'Ehursaggalkukurra, il tempio di Assur nella città omonima<sup>12</sup>: le statue ormai restaurate lasciano Assur e sono riportate "per mano" da Esarhaddon nelle loro dimore babilonesi<sup>13</sup>, dove sono svolti tutti gli opportuni rituali, tra cui il *lavaggio della bocca (mīs pi)*<sup>14</sup>, che ne determina la nuova attivazione<sup>15</sup>. Poiché questo evento si verifica solo con l'ascesa di Assurbanipal, è chiaro come l'epilogo di *Esarh.* 60 rappresenti l'aspetto progettuale del piano di Esarhaddon, non la prova del suo assolvimento.

Sebbene talvolta divergenti dalla realtà storica, le attività celebrate da Esarhaddon in queste iscrizioni sono l'emblema di una linea politico-religiosa rinnovata che, come si vedrà più avanti, mira a stabilire un nuovo equilibrio tra i due grandi regni della Mesopotamia del I millennio a.C.

### 3. UN PROGETTO POLITICO E RELIGIOSO

Rifacendosi all'antica immagine del *re costruttore*<sup>16</sup>, Esarhaddon fa dei propri atti di (ri)costruzione la prova che anche Marduk, riconosciuto come "signore degli dèi"<sup>17</sup>, sia pronto a sostenere il suo regno e, di conseguenza, ad accettare la dominazione assira della Babilonia. Dal momento che la statua di culto è percepita come la viva incarnazione di una divinità sulla terra, la massima espressione della riconciliazione con il dio babilonese è rappresentata dal restauro della sua statua trafugata nel 689 a.C. Questo compito è descritto come un'esplicita volontà di Marduk che, per poter tornare a mostrare la sua potenza, tramite oracoli richiede in prima persona al re il rinnovo della sua immagine<sup>18</sup>. È da notare che Esarhaddon calibra l'eccezionalità di questa richiesta, alternando sapientemente i rimandi alle azioni operate in terra assira a quelli inerenti al suolo babilonese. In un primo momento, gli atti di costruzione sono trattati separatamente e, prima di comunicare la richiesta di Marduk, il sovrano precisa di essere stato posto sul trono da Assur, ricevendo all'inizio del suo regno i segni oracolari legati alla (ri)costruzione delle dimore dei grandi

<sup>10</sup> *Esarh.* 48, 96-100.

<sup>11</sup> *Esarh.* 48, 101-105.

<sup>12</sup> *Esarh.* 60, 36-38.

<sup>13</sup> *Esarh.* 60, 39-45.

<sup>14</sup> *Esarh.* 60, 46-49.

<sup>15</sup> Walker - Dick 2001; Ceravolo 2019.

<sup>16</sup> Lackenbacher 1982.

<sup>17</sup> *Esarh.* 48, 8.

<sup>18</sup> *Esath.* 48, 57-58.

dèi in Assiria<sup>19</sup>. Gli scenari assiro e babilonese collimano solo in seguito, quando il re dichiara di possedere sia la sapienza del dio Ea, patrono delle attività artigianali, sia la «grande saggezza che gli dèi Assur e Marduk mi hanno impartito per rinnovare i grandi dèi»<sup>20</sup>. L'azione sinergica delle due divinità è ribadita poco dopo, poiché Assur e Marduk sono indicati nello stesso momento come i committenti del restauro delle statue dei rispettivi territori<sup>21</sup>. Affinché questo accostamento non suoni come un'equiparazione tra il patrono dell'Assiria e quello della Babilonia, è bene osservare come le loro titolature evidenzino sempre la superiorità del primo sul secondo: nell'*incipit* è sancita una gerarchia tra Assur “padre degli dèi” (AD DINGIR<sup>mes</sup>) e Marduk suo “primogenito” (IBILA *rēštû*)<sup>22</sup>, così come la preghiera che precede l'avvio delle attività di costruzione, seppur indirizzata a entrambi, si rivolge ad Assur come “re degli dèi” (MAN DINGIR<sup>mes</sup>) e a Marduk come solo “grande signora” (EN GAL)<sup>23</sup>. È dunque nell'ottica di questa bivalenza, a cavallo tra inclusione e subordinazione delle tradizioni babilonesi, che deve essere letto il progetto assiro di restauro della statua di Marduk e delle altre effigi dell'Esagila.

Concepire i restauri dell'Assiria e della Babilonia come un'unica impresa di rinnovo ha il risvolto strategico di poter affidare a un solo laboratorio artigianale i lavori sulle effigi di entrambi i regni. La selezione del *bīt mummi* di Assur, presentata come il frutto di un'equa scelta degli dèi tra le officine di Assur, Ninive e Babilonia, riesce in realtà a collocare in una posizione di sudditanza il dio Marduk e le altre divinità babilonesi. A seguito del restauro, si potrà infatti dire che gli dèi di Babilonia «sono stati veramente creati nell'Ešarra, il tempio del loro progenitore»<sup>24</sup>. Di conseguenza, la gerarchia esplicitata all'inizio di *Esarh.* 48, corrispondente a quella enunciata nella versione assira dell'*Enūma Eliš*, in cui è Anšar (=Assur) il progenitore di tutti gli dèi e di Marduk stesso, trova una conferma fisica e tangibile nella creazione/nascita delle statue babilonesi all'interno del tempio di Assur. Tenendo conto che la produzione di una statua di culto era accostata alla nascita del dio sulla terra e che, a seguito di un restauro, tutte le immagini dovevano tornare nuovamente “in vita” attraverso il rituale *mīs pî*, si capisce perché il “rinnovo” e la “nascita” siano pensati non come due opposti, ma come due azioni consequenziali. Ciò faceva sì che gli dèi babilonesi (ri)nascessero nella città di Assur, ora divenuta «il luogo della creazione degli dèi»<sup>25</sup>.

Questo processo di inclusione/sottomissione, a volte descritto come una “assirizzazione” delle divinità babilonesi, probabilmente trovava un'ulteriore manifestazione sul piano iconografico<sup>26</sup>. Dal momento che il rinnovo delle effigi investiva principalmente la loro struttura di legno – vale a dire la loro parte più consistente e anche più deperibile – è plausibile che le immagini restaurate avessero un aspetto diverso dal modello originale, benché di questo si conservassero le componenti in metallo, pietra e

<sup>19</sup> *Esarh.* 48, 52-54.

<sup>20</sup> *Esarh.* 48, 61-64.

<sup>21</sup> *Esarh.* 48, 93.

<sup>22</sup> *Esarh.* 48, 1; 8.

<sup>23</sup> *Esarh.* 48, 65.

<sup>24</sup> *Esarh.* 48, 87.

<sup>25</sup> *Esarh.* 60, 38.

<sup>26</sup> Berlejung 1998, 160-162.

gemme preziose. Per questo motivo, tenendo conto delle differenze stilistiche dell'arte babilonese e di quella assira, è ragionevole credere che l'effigie di Marduk catturata da Sennacherib e quella restaurata da Esarhaddon nel laboratorio di Assur fossero sostanzialmente diverse. In conclusione, dopo quasi vent'anni di cattività, Marduk tornava nella sua casa, ma la sua nuova figura era modellata «più abilmente (*nakliš*) di prima» e il suo aspetto, le sue vesti e il suo attuale luogo di (ri)nascita non erano più esclusivamente babilonesi<sup>27</sup>.

È lecito pensare che le riforme concettuali siano poi state accompagnate da uguali mutamenti delle norme rituali. Innanzitutto, i riti per il restauro delle statue danneggiate, di cui il re era uno degli officianti, avevano avvio nell'officina templare, pertanto anche quelli riguardanti le statue babilonesi dovettero essere gestiti dal personale rituale di Assur<sup>28</sup>. Per il *mīs pī*, invece, Esarhaddon dichiara di aver portato in processione gli dèi sino all'Ekarzagina di Babilonia, luogo adibito alla loro attivazione<sup>29</sup>. Dalle fonti rituali, però, sappiamo che il *mīs pī* iniziava nel *bīt mummi*, di conseguenza anche le prime fasi del *lavaggio della bocca* probabilmente si svolsero in Assiria. Se così fosse, con la ricezione di *omina* negativi che arrestarono il trasporto delle effigi in Babilonia, rinviandolo alla morte di Esarhaddon, il compimento della seconda e ultima parte del *mīs pī* dovette svolgersi a grande distanza dalla prima. In questo modo, uno dei più importanti rituali mesopotamici fu forse sottoposto a un'esecuzione bipartita, per metà in Assiria e per metà in Babilonia, sottostando alle esigenze e agli imprevisti del trasporto delle divinità babilonesi dal loro nuovo luogo di nascita alla loro originaria residenza.

#### 4. CONCLUSIONI

Come si evince dalla lettura di *Esarh.* 48, la manipolazione del sacro messa in atto da Esarhaddon, ottenuta tramite il rinnovo delle effigi babilonesi, sancisce l'ingresso di Marduk tra le divinità che tutelano e appoggiano la corona assira. Così facendo, il re getta le basi ideologiche, politiche e religiose per un controllo della regione babilonese non più esclusivamente coercitivo. In primo luogo, equiparando le attività di (ri)costruzione dell'Assiria a quelle della Babilonia, quest'ultima è liberata dalle vesti di eterno nemico ed è posta in una posizione di superiorità rispetto agli altri territori dell'impero. Al tempo stesso, colui a cui è concesso di ritornare nell'Esagila assume la posizione di "primogenito" di Assur e anche la sua immagine rinnovata sarà pensata come (ri)nata in Assiria. Queste evidenze permettono a Esarhaddon di raggiungere il suo principale obiettivo: se Assur è il solo "re degli dèi" e se lo stesso Marduk ne è diventato un suddito, il popolo babilonese non potrà che condividere le sorti del suo dio, accogliendo il governo assiro senza generare altri tumulti.

<sup>27</sup> *Esarh.* 48, 90.

<sup>28</sup> Walker - Dick 2001, 228-245.

<sup>29</sup> *Esarh.* 60, 42-49.

## BIBLIOGRAFIA

- AMBOS, C.  
2007 Types of Ritual Failure and Mistakes in Ritual in Cuneiform Sources: U. HÜSKEN (ed.), *When Rituals go Wrong: Mistakes, Failure, and the Dynamics of Ritual* (Numen Book Series 115), Leiden - Boston 2007, pp. 25-47.
- BARUCHI-UNNA, A.  
2017 Esarhaddon's Prayer in the Inscription AsBbA as Related to the *mīs pī* Ritual: *Journal of Cuneiform Studies* 67 (2017), pp. 203-212.
- BERLEJUNG, A.  
1998 *Die Theologie der Bilder: Herstellung und Einweihung von Kultbildern in Mesopotamien und die alttestamentliche Bilderpolemik* (Orbis Biblicus et Orientalis 162), Göttingen 1998.
- BORGER, R.  
1956 *Die Inschriften Asarhaddons, Königs von Assyrien*, Graz 1956.
- CERAVOLO, M.  
2019 L'attivazione della statua di culto in Mesopotamia. Il rituale *mīs pī* tra dualità e riti di passaggio: *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* 85/2 (2019), pp. 888- 907.
- COLE, W. - MACHINIST, P.  
1998 *Letters from Priests to the Kings Esarhaddon and Assurbanipal* (State Archive of Assyria 13), Helsinki 1998.
- GRAYSON, A.K.  
1975 *Assyrian and Babylonian Chronicles* (Texts From Cuneiform Sources 5), New York 1975.
- LACKENBACHER, S.  
1982 *Le Roi Bâtitteur. Les récits de construction assyriens des origines à Teglatphalasar III*, Paris 1982.
- LAMBERT, W.G.  
1988 Esarhaddon's Attempt to return Marduk to Babylon: G. MAUER - U. MAGEN (hrsgg.), *Ad bene et fideliter seminandum. Festgabe für Karlheinz Deller zum 21. Februar 1987* (Alter Orient und Altes Testament 220), Neukirchen-Vluyn 1988, pp. 157-174.
- LEICHTY, E.  
2011 *The Royal Inscriptions of Esarhaddon, King of Assyria (680-669 BC)* (The Royal Inscriptions of the Neo-Assyrian Period Vol.4), Winona Lake 2011.
- NISSINEN, M. - PARPOLA, S.  
2004 Marduk's Return and Reconciliation in a Prophetic Letter from Arbela: *Studia Orientalia* 99 (2004), pp. 199-219.
- PORTER, B.N.  
1993 *Images, Power, and Politics. Figurative Aspects of Esarhaddon's Babylonian Policy*, Philadelphia 1993.
- VERDERAME, L.  
2004 *Il ruolo degli esperti (ummānu) nel periodo neo-assiro*, PhD Thesis, Roma 2004.
- WALKER, C. - DICK, M.  
2001 *The Induction of the Cult Image in Ancient Mesopotamia. The Mesopotamian Mīs Pī Ritual* (State Archives of Assyria Literary Text 1), Helsinki 2001.